

Ludovica Iacono

Luigi Tassoni

La 'cosa' perduta di Giorgio Caproni. Lettura della poesia 'Res amissa'.

«Italianistica»

XLIII, 3, 2014

pp. 27-34

ISSN: 1724-1677

Tassoni fornisce un'interessante lettura della poesia *Res amissa* – eponima dell'ultima e postuma raccolta caproniana curata nel 1991 da Giorgio Agamben – tornando sulle carte del poeta e facendo tesoro delle informazioni attinte dai suoi autocommenti con l'intento di dischiudere il testo a nuove soluzioni interpretative.

L'elaborazione del componimento, iniziata nel 1986, è ricondotta dallo studioso a un incidente che coinvolge in prima persona Caproni e che questi riconobbe essere il motivo ispiratore di *Res amissa*: bloccato di notte nel bagno di una camera d'albergo a Colonia, il poeta recuperò la libertà perduta solo grazie all'aiuto di una gentile cameriera. Si tratta di un episodio che, «differito e poi sbiadito negli esiti finali della scrittura e delle intenzioni dell'Autore», lascia tracce più distinte in alcuni versi risalenti ad una fase embrionale della stesura. Il confronto tra i due stadi testuali – in verità solo cursoriamente accennato da Tassoni – consente di cogliere appieno la portata del processo di astrazione con cui Caproni volle sfumare i tratti contingenti della vicenda.

Dopo aver riflettuto sull'espedito grafico delle linee di punti sospensivi che enucleano le dieci brevissime strofette di cui consta il testo poetico, e, congiuntamente, su quello degli spazi bianchi che educano il lettore alla silenziosa «attesa della successione» (p. 31), il critico procede vagliando con finezza anche le scelte ritmiche e metriche che tanto peculiarmente connotano l'ultima fase della produzione del poeta livornese: «in questa variazione tonale sta la musica di un testo che per frammenti sembra raccontare un episodio mentre lo sottopone a fughe di ampliamento, che vanno certamente al di là della circostanza» (p. 32).

Non manca un'esegesi puntuale dei versi che si sofferma su alcune questioni nodali: il pronome «ne» in apertura che si carica di senso solo se relato al titolo del componimento, reviviscenza di soluzioni palazzeschiere e poi notoriamente ungarettiane; l'enigmatica del referente che porta in dono la 'cosa'; l'opposizione tra passato e presente e, dunque, la dialettica tra riconquista momentanea e perdita definitiva. Facendo dialogare la poesia con altre contenute nella medesima raccolta, in particolare con *Generalizzando*, *I cardini* e *L'ignaro*, Tassoni conforta l'idea di una correlazione tra il tema della cosa donata e quello della cosa persa, 'cosa' che, comunque, non può che restare indeterminata.

Non senza intenzione, «sovrapposizioni, interferenze, richiami, rinvii» sostituiscono in *Res amissa* le normali corrispondenze linguistiche, tanto che la *res* viene «privata della sua proprietà di riferimento diretto e univoco secondo la logica di un universo sensato» (p. 34). Il tratto cruciale del componimento è riconosciuto dallo studioso nella separazione tra referente e segno linguistico, nella cesura che conduce all'inesprimibilità della 'cosa'. Se ciò, da un lato, mina il triangolo semiotico saussuriano, instillando nel lettore un dubbio sulla validità delle convenzioni linguistiche coinvolte nel processo identificativo, d'altra parte trova una spiegazione nel fatto che l'io, bramando di sottrarre il dono all'inesorabilità del tempo, lo nasconde «gelosamente» tra le pieghe della memoria – al pari, si potrebbe dire, di un rimosso freudiano – al punto di renderlo irrecuperabile: inattuabile e quindi impronunciabile.

Un'inferenza, quest'ultima, che risulta tanto più persuasiva alla luce della fitta frequentazione degli scritti agostiniani già acutamente segnalata da Agamben. Come la Grazia del filosofo di Tagaste, la 'cosa perduta', inseparabile dall'io che l'ha meticolosamente occultata, nella sua inaccessibilità è

logicamente inammissibile. Eppure, di ciò che risulta razionalmente inaccessibile, la parola poetica – quella di Caproni lo prova impeccabilmente – continua ad essere poderosa cassa di risonanza.